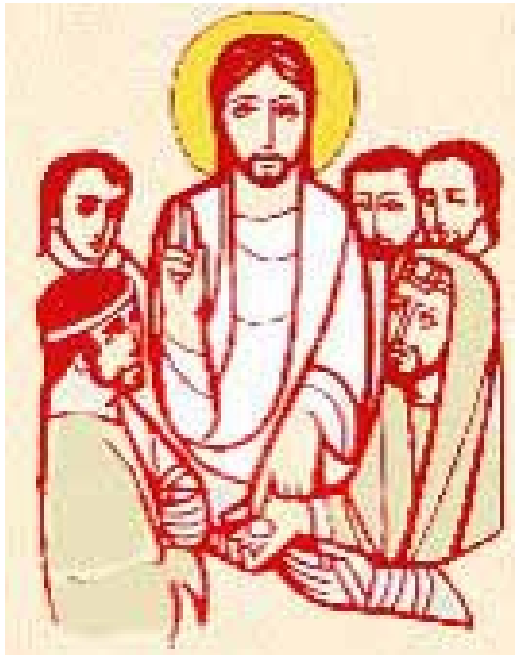


«Date al Signore la gloria del suo nome» (Sal 95/96) ci fa pregare la liturgia con il Salmo, dopo la prima lettura che parla del re pagano Ciro scelto da Dio come suo strumento e chiamato suo «eletto». È proprio tale scelta da parte di Dio, che siamo invitati dallo stesso Salmo ad acclamare come *Colui che regna* (secondo la teologia della Regalità o del Regno di Dio) a relativizzare i regni terreni. Li relativizza tutti? Sì, tutti, compreso il grande “Cesare” di Roma, termine attribuito anche agli imperatori successivi, dopo quello che portava effettivamente questo nome, i quali imperatori al già tempo di Gesù si facevano simili a Dio e si facevano chiamare “divini”. La riposta di Gesù all’insidiosa questione sollevata dai farisei, che vorrebbero farlo passare per sovversivo, è di una limpidezza biblica insuperabile: «solo Dio è divino, solo lui è Dio, gli altri sono solo suoi strumenti. Possono al massimo produrre monete e far pagare con esse le tasse. Ebbene quelle monete sono state da loro coniate e ad essi vanno restituite. La gloria di Dio va sempre e solo prestata a Dio». In conclusione, Gesù non predica una spartizione di poteri, o una sua netta separazione – come spesso erroneamente si afferma - dichiara che Dio è Dio ed è lui che regna per davvero. Non regna con gli eserciti, né con le monete. Non crocifigge nessuno, né pone pesanti fardelli sulle spalle della gente. È un Dio che ama e che vuole la felicità degli uomini e dei popoli, perché gli uomini sono tutti suoi figli e i popoli sono popolazioni tendenti a formare il suo unico popolo sulla terra e nella storia: il Popolo di Dio.

PREGHIERA



Monete e solo monete,
denaro e solo denaro ...
è mai possibile, Gesù, che tutta la vita
sia solo ricerca di soldi
e che anche le guerre più furibonde,
i loschi commerci di armi
e questa pubblicità che ci invade
dalla sera al mattino
e dal mattino alla sera
sia tutto ciò che di meglio
questa nostra umanità sa produrre?
No, io non mi rassegno.
Nessuno che ascolta il Tuo vangelo può farlo:
solo a Dio spetta il primato,
solo a Te, Gesù, che donando la tua vita
hai indicato che l’amore è davvero
ciò che merita attenzione: esso solo è ciò
per cui dobbiamo veramente vivere e morire. Amen! (GM/22/10/17)

Isaia 45, 1-6: «Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: «Io l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte e nessun portone rimarrà chiuso Per amore di Giacobbe, mio servo, e d'Israele, mio eletto, io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca. Io sono il Signore e non c'è alcun altro, fuori di me non c'è dio; ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci, perché sappiano dall'oriente e dall'occidente che non c'è nulla fuori di me. Io sono il Signore, non ce n'è altri».

Salmo 95 (96) «Date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri. Prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». Egli giudica i popoli con rettitudine.

Vangelo di Matteo (22,15-21) In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi. Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».